

## Riunione Rotary Club Messina – 18/03/2025

### Messina: La quadriga di Palazzo Piacentini

«Si tratta di un gruppo scultoreo che vediamo quotidianamente, ma non ne conosciamo la storia», ha esordito la presidente del Rotary Club Messina, Gabriella Tigano, introducendo la riunione di martedì 18 marzo su “Messina: La quadriga di palazzo Piacentini”. A raccontarne la storia il dott. Francesco Chillemi, già magistrato alla Procura generale di Messina e Catania, cultore di storia dell’architettura e dell’arte e, con una lunga attività di ricerca, si è occupato del patrimonio di Messina, Milazzo e del Valdemone. Inoltre, è autore di volumi, monografie, articoli e saggi su riviste di storia dell’arte e ha collaborato con vari studiosi: «Le sue ricerche – ha aggiunto la presidente – sono sempre intense, aggiornate e non si fermano mai».

Tra le ultime sue fatiche quella sulla quadriga di palazzo Piacentini, edificio, appunto, di Marcello Piacentini, completato nel 1927 e inaugurato l’anno successivo: «Gli venne affidato questo incarico di prestigio e ci lavorò parecchio. Il grande problema dell’edilizia pubblica era di realizzare edifici che, al tempo stesso, fossero sicuri contro i terremoti, ma anche monumentali. Nel 1923 Piacentini propose il progetto definitivo – ha ricordato il relatore – riprendendo la porta di Brandeburgo di Berlino, riproposta con una struttura architettonica più siciliana». Ci lavorarono numerosi professionisti, spesso non messinesi, mentre Ercole Drei, scultore di Faenza, formato tra Firenze e Roma, progettò la quadriga, ispirata ai cavalli di San Marco a Venezia. Per essere posizionata nell’attico di palazzo Piacentini e in condizioni di sicurezza doveva essere più leggera, quindi con una lega in bronzo e alluminio. La realizzazione fu affidata alla fonderia Vignali di Firenze dopo un contratto firmato al Genio Civile di Messina nell’agosto 1926 e il direttore dei lavori fu l’ing. Salvatore Ragusa per una spesa di 340.000 lire. L’opera fu ultimata nel settembre 1928 e collocata nel marzo 1929, alla presenza dello stesso Drei: «Una grandiosa quadriga che, da lontano, faceva un bell’effetto perché era stata studiata per essere un colpo d’occhio», ha aggiunto il dott. Chillemi, ma la sua imponente presenza durò circa dieci anni, perché la quadriga cominciò ad andare in rovina, perdendo pezzi e creando preoccupazioni e pericoli. Fu necessario intervenire e il Genio Civile incaricò l’ing. Bruno Bearzi, che constatò che la lega utilizzata non era adatta a essere esposta agli agenti atmosferici. Bearzi propose varie soluzioni e l’unica davvero risolutiva prevedeva il trasferimento dell’opera a Firenze, ma la Seconda Guerra Mondiale rallentò i lavori per la difficoltà di reperire il materiale necessario e mancavano anche gli operai, che erano stati chiamati al fronte. Solo dopo il conflitto, Bearzi, con l’aiuto dello scultore Ercole Drei che aveva un modellino originale dell’opera, riprese i lavori con un contratto aggiornato e firmato nel 1952. Si riaccese l’interesse verso la quadriga, spedita a Messina nel luglio 1953 e riposizionata a palazzo Piacentini alla presenza dello stesso Bearzi. A novembre, dopo il collaudo finale, la statua venne anche illuminata: «È un’opera d’arte decorativa e concepita per essere vista da lontano e, quindi, non doveva essere molto definita. Drei ha realizzato un’opera essenziale di ispirazione classica, anche se – ha sottolineato il relatore – non è l’originale, ma abbiamo la seconda realizzazione che ha subito un radicale rifacimento».

«Un’interessante relazione per raccontare parte di storia della nostra città», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Gabriella Tigano, che ha concluso la serata consegnando al dott. Franco Chillemi il volume “*Monasteri, eremi e conventi di Sicilia e Malta*”.

Davide Billa